



Città
di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 19 Gennaio 2019

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alle Politiche Educative

Il Primato dell'Uomo

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Nel settantesimo anniversario di questa importante ricorrenza, a dicembre scorso, il Comune ha ritenuto opportuno distribuire una copia di questo testo a ciascun studente e docente. Si tratta, infatti, del documento più importante inerenti i diritti di ogni uomo, una dichiarazione accolta e condivisa da tutta la Comunità Internazionale. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani.

I principi di diritto enunciati nella Dichiarazione si sposano con diretti doveri di responsabilità che ci riguardano perché ognuno di noi è chiamato in causa nella vita di ogni giorno a promuovere «la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna» e, ancora, a impegnarsi per il «progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà» per tutti i popoli e tutte le Nazioni.

Abbiamo vissuto dei momenti di riflessione nelle scuole e d'intesa con la redazione di Koine abbiamo deciso di dedicare questo numero proprio a questo importante anniversario.

Gli anniversari e le ricorrenze possono soffrire di tanti guai: rivendicazioni faziose, malcelata indifferenza, retorica occasionale e così via. Ma hanno anche un pregio: fornire occasioni di studio approfondito del fenomeno storico del progresso umano, delle esperienze mutate della nostra società, dei diversi approcci alle questioni basilari che interpellano l'uomo in relazione al prossimo.

Nella Carta dei diritti universali umani così come nei principi della nostra Costituzione è insito il concetto del Primato dell'Uomo. Di lì scaturisce tutto, la strutturazione dei rapporti, le discipline particolari, i regolamenti comunitari. Quando si invertono le scale gerarchiche assistiamo impotenti alla negazione dell'uomo stesso.

Le nuove generazioni non perdano di vista il primato principale, questo è l'auspicio di tutta la nostra comunità cittadina, una comunità che non deve mai fermarsi nel compito di formare ed educare.



Immagine elaborata dai ragazzi di V A e V B della scuola elementare "don Saverio Bavaro"

I DIRITTI... SONO DI TUTTI? I Diritti Umani: uso, abuso e non uso.



16 Ottobre 2018, "Giornata mondiale dell'alimentazione contro lo spreco del cibo", ore 8:00, iniziano le lezioni a scuola. La maestra ci propone la lettura di un dialogo tra due bambini di otto anni: Paolo e Jakim. Il dialogo ha per titolo: "Io getto il pane... E io lo cerco." In questo dialogo vengono messe a confronto due storie di bambini che vivono destini molto diversi, che sono nati in Paesi diversi. Per Paola questa è stata una fortuna, per Jakim è stata una sfortuna. Paola è nata in Europa, Jakim è nato in Africa. Paola ha tutto ciò che un bambino di otto anni può desiderare, può perfino permettersi il lusso di buttare via il cibo che non le piace. Jakim invece no. Lui, ogni mattina, quando si sveglia, non sa se riuscirà a mangiare. Nel suo paese tutto è stato distrutto dalla guerra, anche la scuola. Alcuni suoi amici sono stati uccisi o mutilati dalle mine inesplose. Paola ha invece tanti amici. Al termine del dialogo, la frase che ha colpito tutti noi è stata pronunciata da Jakim che, rivolgendosi a Paola dice: "Tu con i tuoi amici stai facendo i progetti per quando sarai grande, io, invece...cosa posso sperare dal futuro?"

La lettura di questo dialogo e, soprattutto, la riflessione finale di Jakim, ha portato tutti noi a riflettere su argomentazioni che potevano non interessare noi bambini, ma che in realtà, sono molto attuali e che riguardano molte persone sulla terra: la fame nel mondo, la guerra, la povertà, l'analfabetismo, le discriminazioni, le torture, lo sfruttamento dei minori. Sono argomenti così gravi, che ci hanno lasciato sgomenti e che ci hanno portato a chiederci: cosa possiamo sperare dal futuro, se ci sono ancora tutte queste differenze e disuguaglianze nel mondo? Per fortuna, abbiamo appreso che ci sono dei trattati internazionali, delle "Convenzioni", istituite e sottoscritte da molti Paesi del mondo, già da tantissimi anni, che cercano di tutelare e far sì che vengano rispettati i diritti di persone adulte, di bambini e bambine di tutto il mondo. Naturalmente, ci siamo soffermati a comprendere ed analizzare meglio la "Dichiarazione Universale dei Diritti del fanciullo e dell'adolescente" e abbiamo scoperto che il fanciullo, poiché tale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali: il diritto alla vita, alla famiglia, all'uguaglianza, alla salute, all'istruzione, alla pace, alla protezione contro lo sfruttamento. Dal 1989 fino ad oggi, quasi tutti i Paesi del mondo, si sono impegnati a rispettare e far rispettare, sul proprio territorio, questi principi, compresa l'Italia. In realtà, abbiamo anche scoperto, che, i bambini erano stati già citati nel 1948, in un'altra importante dichiarazione, la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU", di cui quest'anno ricorre il settantesimo anniversario. In essa si affermano quei "diritti" che si basano sul principio del rispetto dell'individuo, che ogni persona merita di essere trattata con dignità. Sono chiamati "diritti umani", perché sono "universali" e appartengono ad ogni persona semplicemente perché è viva, indipendentemente da chi sia o da dove viva, a quale razza appartenga, colore, sesso, lingua, religione, condizione economica.

Alla luce di tutto ciò, ci siamo chiesti: "Come mai, allora, ci sono, ancora oggi, bambini che crescono nella miseria, che non hanno una famiglia, che muoiono e

soffrono a causa delle guerre, che molte bambine sono costrette a matrimoni combinati dalle famiglie, bambini che vengono addestrati alla guerra? Nelle "Convenzioni" si parla della tutela dei diritti...ma ci è parso chiaro, quindi, che, i diritti elencati sono, purtroppo ancora oggi, nonostante si siano fatti grandi progressi, garantiti solo in parte alla popolazione mondiale, a quella più agiata, che nella maggioranza dei casi, vive in occidente. Ancora più chiaro, ci è parso che l'Onu, non ha potere esecutivo, può solo consigliare le vie più giuste, che sono seguite da pochi stati. Siamo in un periodo storico nel quale ancora non si è tutti uguali e non si hanno gli stessi diritti come esseri umani che vivono nello stesso pianeta. La strada per vedere garantiti i diritti umani è ancora lunga e tortuosa, le violazioni dei diritti umani sono ancora oggi una piaga mondiale. Così, sempre nel nostro piccolo ci siamo fatti un'ulteriore domanda. Noi bambini, cosa possiamo fare affinché si possano raggiungere la pace e l'uguaglianza tra i popoli del mondo? Ognuno di noi ha così avanzato una proposta che pensa di attuare appena gli sarà possibile, come: accogliere meglio chi è diverso da noi, sostenere meglio il lavoro di tutti quelli che, volontariamente, vanno ad aiutare i bambini, i più deboli, le donne nei paesi non troppo sviluppati. Intanto potremmo cominciare a non comprare abiti o giochi che vengono da paesi che sfruttano il lavoro dei bambini o dei ragazzi, visto che dovrebbero andare a scuola invece di lavorare. Così siamo giunti alla conclusione che, la strada per avere garantiti i diritti umani è ancora lunga e tortuosa e occorrerà lottare per vederli riconosciuti e poter affermare che, come ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "Il rispetto per la dignità umana e la promozione dei principi di uguaglianza e giustizia sono la base principale di una società giusta, che è capace di rispettare le differenze e valorizzare il contributo che ciascuno offre al benessere generale". Dopo queste parole, tutti noi possiamo dire che siamo contenti di essere italiani, perché sappiamo che nel nostro Paese la vita ha un valore.

GLI ALUNNI DELLA CLASSE IV C - ALDO MORO

I DIRITTI UNIVERSALI DELL'UOMO



Il 10 dicembre 2018 si è celebrato il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani, firmata nel 1948 a Parigi dall'Onu. Questo documento fu accettato da quarantotto Paesi su cinquantotto, otto si astennero e due non parteciparono al voto, ma nessuno stato votò contro. La dichiarazione è frutto di una elaborazione secolare che prese esempio da una Carta dei diritti inglese nata circa trecento anni prima e ha ispirato la carta costituzionale di tanti Paesi. Grazie a essa, tutti gli esseri umani senza distinzione di sesso, razza, nazionalità e religione, hanno dei diritti fondamentali riconosciuti da leggi internazionali. Ciò ha portato alla formazione di un concetto di cittadinanza non più solo a livello nazionale ma universale.

I trenta articoli di cui è composta affermano i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. Vi si proclama il diritto alla vita, alla libertà e sicurezza individuale, ad un trattamento di uguaglianza di fronte alla legge, senza discriminazioni, ad essere ritenuti innocenti fino a prova contraria, alla libertà di movimento, di pensiero, di coscienza, di fede, di opinione e di espressione. Nessuno può essere reso schiavo o sottoposto a torture o punizioni crudeli o

arrestato o esiliato senza una valida ragione. Vi si sancisce che tutti hanno diritto ad avere un'istruzione, una nazionalità, un lavoro, ad ottenere un'adeguata retribuzione e a possedere dei beni. I diritti sono interdipendenti e intimamente legati fra loro, per cui nel momento in cui un diritto non viene rispettato, molti altri di conseguenza ne saranno violati.

Spesso questi diritti non sono osservati, come in Tibet, in Afghanistan, in Iran, in Egitto, in Brasile, in Pakistan, negli Stati Uniti e in tanti altri ancora, che puniscono con la pena di morte i loro cittadini. Questa pratica è utilizzata anche nei Paesi più ricchi a scopo razzista, contro i detenuti o persone fermate dalle forze dell'ordine. Per le donne, vedere riconosciuti i propri diritti, è stato un cammino lungo e difficoltoso. Basti pensare alle diverse limitazioni alla loro libertà nei Paesi arabi: ad esempio la loro testimonianza in tribunale vale la metà di quella di un uomo, oppure possono essere frustate o imprigionate se non nascondono i loro capelli sotto il velo nei luoghi pubblici. Inoltre non possono lavorare senza il consenso del marito o del padre. Anche la condizione dei bambini in alcuni Paesi è veramente difficile: abbandono scolastico, lavoro minorile, obbligo a combattere sin dalla più tenera età. Le ingiustizie, le costrizioni, le violenze sono sotto gli occhi di tutti, dall'uomo ancora schiavo fino ai luoghi in cui vengono sfruttati i bambini e la gente è perseguitata per motivi religiosi. La Dichiarazione proclama solennemente il valore e la dignità della persona umana e sancisce al tempo stesso l'inalienabilità dei diritti universali. La storia, purtroppo, è segnata da non poche violazioni di questi principi. I diritti umani devono essere rispettati non perché esistono leggi universali che li regolano bensì perché la libertà e la dignità di un essere umano devono essere salvaguardate e custodite preziosamente ad ogni costo. È necessario che ci si impegni in un lavoro di educazione ai diritti umani, affinché tutti li conoscano e li divulgino ed esigere che la Dichiarazione sia letta e spiegata principalmente nelle scuole. È con questa finalità che il nostro istituto

in occasione del settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha aderito ad una iniziativa di sensibilizzazione e promozione dei diritti, patrocinata dal comune di Giovinazzo dal titolo "Una dichiarazione in ogni tasca". Il 18 dicembre 2018 nella palestra del plesso "Buonarroti" alle ore 10.00 le classi terze della Scuola Secondaria di primo grado, congiuntamente con una rappresentanza degli studenti del Liceo Classico "M. Spinelli", hanno assistito ad una cerimonia di consegna a circa duemila studenti del territorio di un libretto tascabile contenente il Testo delle Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, una prima parte della Costituzione Italiana e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani. La cerimonia è stata presenziata dalla Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Paola Scorza e dal professor Michele Sollecito. Conoscere i diritti umani è indispensabile per poterli difendere. Il ruolo di tutti noi è di assicurare che siano rispettati, ciascuno può fare qualcosa per costruire un mondo migliore per il bene dell'umanità. Per questo dobbiamo mobilitarci, ognuno secondo le proprie possibilità, per protestare contro le ingiustizie e far trionfare l'ideale dei diritti universali. Gli uomini nascono liberi e tali devono restare, nel pieno rispetto di se stessi e degli altri; nonostante ci sia ancora molta strada da fare, occorre lottare per arrivare a raggiungere pace e armonia tra gli esseri umani.



I.C. San Giovanni Bosco-Michelangelo Buonarroti
S.S di 1° grado-Classe III sez. C
Michele Depalma, Angela Depergola, Chiara Guastadisegni
e Alessandra Zofrea

70 anni dopo... 10 dicembre 1948/2018

Dopo la drammatica esperienza della seconda guerra mondiale in cui milioni di persone erano morte, a causa delle ingiustizie commesse nei confronti di intere minoranze, vi era la volontà da parte dei potenti della Terra non solo di dimenticare quanto accaduto, ma soprattutto di evitare che future generazioni potessero commettere gli stessi crimini. Ma, il periodo



postbellico fu molto complicato anche per le nazioni vittoriose, le quali compresero che per promuovere il progresso sociale e migliorare il tenore di vita non era sufficiente ricostruire case, edifici pubblici, fabbriche, ma era indispensabile adottare delle norme giuridiche a protezione dalla tirannia e oppressione. Per tali regioni il 10 dicembre 1948, a Parigi nel Palazzo de Chaillot, l'assemblea delle Nazioni

Unite (ONU) composta da 58 Paesi approvò e proclamarono la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani", l'Italia non c'era perché entrò a far parte dell'assemblea il 14 dicembre 1955. La «Dichiarazione» è composta da un preambolo e da 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. Il preambolo enuncia le cause storiche e sociali che portano alla stesura: «Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo». Dopo 70 anni dalla sua stesura la dichiarazione non è cambiata e dobbiamo avere il coraggio di mantenerla viva perché c'è tanto da fare affinché i diritti siano davvero garantiti a tutti, e abbiamo il Dovero di non dimenticare che "Ogni persona umana, creata da Dio a sua immagine e somiglianza, è un valore di per sé stessa ed è soggetto di diritti inalienabili" come ha affermato Papa Francesco.



Gli alunni delle classi quinte sez. A/B
"Don S. Bavaro"

IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI UMANI: UNA STRADA ANCORA IN SALITA?



"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Così recita il primo articolo sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si è fatta così promotrice, per la prima volta, di un documento scritto che dichiara che tutti gli esseri umani, in quanto tali, senza distinzione di sesso, razza, religione, sono ti-

tolari di diritti fondamentali come il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza.

Il documento, composto da trenta articoli, afferma che



nessuno può essere reso schiavo o sottoposto a torture o a punizioni crudeli, disumane o degradanti. Vi si stabilisce inoltre che tutti hanno diritto "in età adatta" a contrarre matrimonio, a prendere parte alla vita politica del proprio Paese, a ricevere un'istruzione, a scegliere il proprio lavoro, senza dimenticare il diritto al riposo e allo svago. Va ricordato il momento storico e lo scenario internazionale in cui la Dichiarazione venne elaborata e firmata: il mondo era sconvolto dagli eventi tragici della Seconda guerra Mondiale: lo sterminio di milioni di Ebrei, le migliaia di vittime delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, milioni di militari e civili uccisi o mutilati, su uno sfondo di devastazione e sofferenze infinite. L'umanità, in situazioni così drammatiche, sa raccogliersi e far emergere il meglio di sé, specialmente se lo scopo è assicurare e mantenere la pace, sviluppando relazioni amichevoli tra gli Stati.

Ma oggi, settant'anni dopo, che cosa rimane di queste indicazioni? Guerre, violenze, fame, situazioni di sfruttamento e discriminazione sono presenti in molte zone del nostro pianeta; i diritti di donne, bambini, minoranze, vengono quotidianamente negati e violati. La Dichiarazione obbliga i Paesi che l'hanno sottoscritta a cooperare per il rispetto dei diritti umani, ma purtroppo non li obbliga ad osservarli.

Infatti, non sono previste sanzioni nei confronti di chi non li rispetta; per questo sono nate diverse organizzazioni internazionali con lo scopo di difendere i diritti umani, vigilare che vengano rispettati e denunciare crudeltà, soprusi e discriminazioni. La più conosciuta di queste organizzazioni è Amnesty International, ce conta oggi più di un milione di soci in tutto il mondo.

Da oltre quarant'anni si batte, in modo particolare, per il rilascio di persone detenute in carcere ingiustamente e per l'abolizione della pena di morte, della tortura e di ogni trattamento inumano, crudele e degradante. Ultimamente Amnesty International ha lanciato la campagna

maipiusposebambine, sensibilizzando l'opinione pubblica mondiale contro la pratica barbara dei matrimoni forzati e precoci, pratica che palesemente viola l'art.16 della Dichiarazione. Il dramma delle spose bambine è una piaga vergognosa che tocca diversi Paesi del mondo: Turchia, Yemen, Burkina Faso, Afghanistan, India, tanto per citarne alcuni.

A decidere il destino delle bambine sono le famiglie stesse. Famiglie povere che vedono in queste unioni un possibile



cambiamento di vita, perché l'importante è stipulare un accordo con uomini ricchi e potenti. Le bambine non hanno nessun potere di scelta, sono isolate dalla società e private di un'infanzia normale. Spesso sono vittime di abusi e violenze, tagliate fuori dalla

famiglia, dagli amici e dalla scuola.

Questo documento dimostra come la strada da percorrere per il pieno riconoscimento dei diritti umani sia ancora lunga, ma la Dichiarazione è sicuramente un documento di fondamentale importanza a cui fare riferimento, come un punto fermo da cui ripartire per poter costruire un mondo di pace, giustizia e rispetto reciproco.

Istituto Comprensivo
"Don S. Bavaro - Marconi"
gli alunni della classe 3^A A

Non dimentichiamo di essere uomini !

Sono trascorsi settant'anni dall'approvazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da quando si è cominciato a prendere coscienza che i diritti fondanti, quelli su cui si deve basare il nostro vivere 'civile' di donne e uomini del terzo millennio, risiedono "NELLA DIGNITÀ E NEL VALORE DELLA PERSONA UMANA".

E' sorprendente constatare come tutti gli articoli siano di estrema chiarezza e stringente attualità; recita l'articolo 14: "Ogni individuo ha il diritto di cercare e godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni." Nulla potrebbe esprimere meglio l'idea di accoglienza che tutta l'Europa dovrebbe rendere viva e concreta in questo momento storico così complesso. È chiaro che ogni Paese membro dell'Unione Europea dovrebbe impegnarsi a favore delle Convenzioni accordate, non solo nel rispetto delle leggi scritte ma anche, soprattutto, delle

norme etiche e morali, valide per ogni popolo in qualsiasi contesto socio-politico.

Già Eschilo nel V sec. a. C. ad Atene affronta questo problema tremendo quando, nella tragedia "Le supplici", il re Pelasgo sceglie di accogliere delle fanciulle in pericolo di vita che si appellano, per l'antica consuetudine, all'inviolabile diritto d'asilo. Il re Pelasgo sapeva bene che questo gesto avrebbe posto la propria città nel mirino di coloro che perseguitavano le ragazze ma, nonostante questo, in perfetto accordo con il suo popolo, decide di correre il rischio e mettere al primo posto l'accoglienza dei più deboli che implorano aiuto.

La tragedia di Eschilo ci impone di richiamare il luminoso esempio del 'caso Riace', portato avanti con coraggio e determinazione dal sindaco Mimmo Lucano che è riuscito a creare un modello di integrazione sociale, sottraendo i migranti all'oblio

della criminalità organizzata e inserendoli nel tessuto lavorativo e sociale in terra di Calabria.

Sentiamo risuonare con estrema chiarezza il principio dell'articolo 1 della Dichiarazione: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Ci sembra doveroso concludere con le parole, sempre attuali, del commediografo latino Terenzio: "Homo sum: humani nihil a me alienum puto" (sono un uomo: nulla di ciò che è umano ritengo a me estraneo).

*Valeria Angelico, Francesca Digiaro,
Giorgia De Ceglie, Rosy Magrone,
Ilaria Russo
Classe V classico*

I.P.S.I.A Angelo Banti

A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: I diritti sempre più nostri, i doveri sempre più degli altri.

I diritti sono sempre affiancati da forti doveri: dalla metà del '900 ne inizia la rivendicazione e l'affermazione di sempre nuovi, parallelamente alla perdita del concetto di "dovere" (se non contrattuale e imposto in via personale) poiché per diritto si intende oramai solo la libertà che è attribuita al singolo: di contro, i diritti umani o diritti dell'uomo, vengono comunemente letti solo come una specie di concezione filosofica. In epoche passate, tali diritti venivano attribuiti soltanto a determinate categorie di persone perché esisteva forti e sostanziali differenze tra classi sociali.

Solo con il passare del tempo, i diritti vennero riconosciuti per tutti. Con la "Dichiarazione d'indipendenza delle colonie americane" del 1776 e con la "Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789, si ottiene una prima svolta in tal senso: ma solo con la "Convenzione Universale dei diritti dell'uomo", proclamata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la situazione cambiò, perché vennero descritti in chiaro i principali diritti dell'uomo, come il diritto alla vita, alla libertà individuale, all'autodeterminazione; il diritto a un'esistenza dignitosa, a un giusto processo, alla libertà

religiosa, oltre al diritto di protezione dei migranti e dei profughi e dei propri dati personali (privacy).

Si tratta di diritti definiti universali, inviolabili, indisponibili e fondamentali: sono quindi dichiarazioni di principio e non leggi, privi di effetti obbligatori per gli Stati, avendo piuttosto il valore di una "raccomandazione" internazionale, più simili a norme morali che ad obblighi o doveri che ogni cittadino del mondo sia tenuto a rispettare.

Per dovere, infatti, si intende un obbligo, un comportamento imposto da una norma, ma ne possiamo distinguere due tipi: quello morale e quello legale. Il primo, chederiva da una norma morale, è lasciato alla libertà di scelta della persona e, nel caso non si rispetti, si prevede solo una sanzione di tipo morale; mentre nel secondo caso ogni individuo deve tenere un determinato comportamento imposto per legge. In pratica, ho diritto di fare ciò che voglio, ma la mia libertà è condizionata dal dovere di non limitare la stessa libertà negli altri.

La differenza tra questi due tipi di dovere diventa sempre meno chiara, dato che se qualcuno ritiene (giustamente) di aver diritto a "campare" dignitosamente, si sente

spesso giustificato a violare non solo obblighi morali, ma anche le leggi, cioè i 'doveri' legali.

Luciano Violante, ex magistrato, docente e politico italiano, sostiene che si deve tornare al concetto di «dovere» per rendere vitale la democrazia. Senza doveri non esisterebbe neanche il concetto di 'nazione': non è nei diritti, ma è nei doveri che regolano la partecipazione politica e che costituiscono la rete di rapporti interpersonali tra cittadini che va cercato il significato più vero della solidarietà e della vita nella società.

Per rispondere alla necessità di una sintesi nel rapporto tra diritti e doveri, il grande scrittore José Saramago ha tentato di fornire uno strumento in potenza formidabile, purtroppo incompiuto, ma che può indicare una via percorribile: la "Carta dei doveri umani".

I diritti senza doveri trasformano i desideri in pretese, sacrificano il merito e finiscono per rendere legittimi gli egoismi individuali. La continua rivendicazione di diritti senza alcun riferimento ai doveri aumenta l'egoismo sociale e corrode i legami di appartenenza alla comunità civile. Promettendo diritti senza richiedere l'adempimento di doveri, si accresce l'odio sociale – perché si promette quello che non si può mantenere – e, in ambito pubblico, si lascia campo libero alla demagogia e al populismo.